

STUDIO DELLA BOCCONI

«Lo choc dell'epidemia,  
crolla l'aspettativa di vita»

di Armando Di Landro

a pagina 5

Gli effetti

# Lo choc più grande dall'ultimo Dopoguerra

Studio della Bocconi: aspettativa di vita scende di 3,5 anni per gli uomini e 2,5 per le donne

«È come se avessimo calcolato lo choc che abbiamo avuto a causa dell'epidemia, dandogli una misura». La misura è che sul 2020 la riduzione dell'aspettativa di vita nella provincia più colpita dal Covid-19, Bergamo, è di 3,5 anni per gli uomini e di 2,5 per le donne, supponendo che nei prossimi mesi la mortalità torni a livelli «normali». Ma il dato calcolato si aggrava tenendo presente il periodo dall'1 gennaio al 15 aprile, in cui la riduzione è addirittura di 8 anni per gli uomini e di 5,8 per le donne, con i numeri più bassi rispettivamente a Brescia (maschi) 5,1 e Piacenza, (femmine), a 3,2.

Sono variazioni significative, che si possono valutare? «Sono più che significative, basti pensare che la riduzione

ne dello 0,3 per le donne tra 2016 e 2017 era sembrata di portata storica, perché c'erano stati molti anni di crescita costante», dice Simone Ghislandi, di Bergamo, docente di Economia sanitaria alla Bocconi di Milano. Suo lo studio sull'eccesso di mortalità a Bergamo, Piacenza, Brescia, Lodi e Cremona, «News from the front: estimation of excess mortality and life expectancy in the major epicenters of the Covid-19 pandemic in Italy».

I bergamaschi partivano da un'aspettativa di 80,7 anni per gli uomini e di 85,13 per le donne. «Una riduzione di 3,5 anni, proiettata su tutto il 2020, è rilevante — prosegue Ghislandi —. Sono dati che storicamente si riscontrano solo dopo eventi epocali, e l'epidemia in corso lo è.

L'obiettivo dello studio è dare una misura di quanto è stato forte l'impatto sul territorio, di qual è stato il costo umano, per condividere i risultati con tutta la Comunità scientifica. Per Bergamo si è trattato dell'evento con i costi umani maggiori, mai visto dal Secondo Dopoguerra a oggi».

I dati utilizzati sono quelli dell'Istat, gli stessi che hanno certificato un incremento di decessi a Bergamo e provincia del 568% dal 20 febbraio a fine marzo. E i numeri confermano che gli ultrasessantenni mostrano un eccesso di mortalità 66 volte superiore agli under 60, con rischi di decesso fino a 2,5 volte maggiori per i maschi rispetto alle donne.

L'aspettativa, e cioè la durata di vita media di una persona nata in un determinato

momento, è stata scelta come parametro di riferimento anche perché è utilizzata in tutti i paesi e rende possibile ogni tipo di confronto storico. «Abbiamo considerato la mortalità in generale — aggiunge Ghislandi —, non solo i decessi classificati come Covid-19. Perché è molto probabile che i decessi ufficiali sottostimino quelli effettivi direttamente e indirettamente causati dall'epidemia».

Inoltre, lo studio è partito volutamente da aree specifiche, e in particolare dalle province lombarde più colpite, perché un dato complessivo a livello nazionale sull'aspettativa di vita, avrebbe reso davvero poco l'idea del reale impatto avuto su determinati territori.

A.D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Professore**  
Simone Ghislandi, di Bergamo, è docente di Economia Sanitaria all'Università Bocconi

## I feretri

Le immagini delle bare hanno affiancato i dati drammatici dei decessi a Bergamo

## L'andamento

Da tempo l'aspettativa di vita aveva solo variazioni decimali: dati da evento epocale

